

Iniziative nel Mezzogiorno per affrontare il problema della casa

8 luglio '60, una pagina ancora da interpretare

Entro settembre a Cosenza novemila sfrattati?

COSENZA — A Cosenza entro il mese di settembre, come riflessa della legge sull'equo canone, la cittadina residente che dovrebbero lasciare l'appartamento superiore le novemila unità. Una cifra imponente, un tetto forse mai toccato negli annali...

Ai senzatetto di Cagliari 200 mini appartamenti

Dopo l'acquisizione degli alloggi IACP di via Avogadro l'amministrazione comunale si decide a dare attuazione a un progetto vecchio di due anni - Gravi responsabilità

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Gli ultimi drammatici momenti nella questione casa, la mobilitazione e la protesta dei senza tetto e degli abitanti di numerosi quartieri cagliaritari sembrano sortire i primi effetti al comune.

ria comunale comprende la costruzione di 112 appartamenti. I fondi per gli altri 104 saranno reperiti probabilmente attraverso un mutuo. Altre 114 case saranno infine realizzate dopo aver reperito le aree per l'insediamento.

La situazione è così precipitata e si sono resi urgenti dei provvedimenti tampone da adottare nell'immediato. L'insufficienza di questi interventi è peraltro riconosciuta dagli stessi amministratori.

I fondi sono disponibili

Anche una parte dei fondi è disponibile. Il Comune dispone di circa la metà dei tre miliardi necessari per realizzare il progetto.

Il progetto, pur sdrammatizzando nell'immediato il problema della casa, non rappresenta certo una soluzione duratura. Siamo di fronte, in sostanza, ad un provvedimento tampone, che ha un valore solo se seguito da un piano di risanamento organico.

Le resistenze e i ritardi Non si capisce bene su che basi il sindaco della giunta di centro-destra possa fare certe affermazioni. L'impressione è che cominci ora quel patteggiamento di responsabilità tra il comune e gli altri enti regionali (controllati dalla DC), diretto a far passare in secondo piano le inadempienze, le resistenze, i ritardi dell'amministrazione comunale.

Morti per punire il «mondo»

La testimonianza del giornalista Dante Angelini Dai quartieri miserabili la ribellione dei giovani contro i simboli del lusso Molti non sapevano neanche chi fosse Tambroni All'obitorio l'ultimo «incontro» con Ciccio Vella

PALERMO — 8 luglio '60: la ricchezza e il diluvio sono aperti, in preparazione del convegno programmato per il 20° anniversario dalla federazione palermitana del PCI.



Luglio 1960: i funerali di Francesco Vella

All'ora ai quartieri popolari di Napoli è cresciuta, nel tempo, la leggenda — certamente alimentata con cinismo ma in parte fondata su qualche fondamento obiettivo — che parla di popolani miseri ma allegri, di stracci logori ma poltroni, di plebi affamate ma fantasiose e canore.

Solo l'insegnante Antonio Usebo è stato assolto (con formula dubitativa)

Pesanti condanne al processo di Pescara per il giro di droga da dieci miliardi

La pena più severa (10 anni) inflitta al farmacista Aldo Gattacena - Sei al geometra Benito Rosa e 2 anni e 8 mesi al commerciante Otello Macerata - Come è arrivato in città il carico di anfetamina?

Coltivava marijuana nell'orto: arrestato

PESCARA — «Artigianato locale in concorrenza alla grossa industria» è proprio il caso di dire. Accompagnata dall'eco della sentenza del processo per il giro di droga, è giunta infatti la notizia dell'arresto di due giovani fratelli, Paride e Pietro Coppola, e di un loro amico tutti abitanti a Popoli.

Dal nostro corrispondente PESCARA — Accogliendo le richieste del pubblico ministero il tribunale di Pescara ha inflitto 10 anni di reclusione al farmacista Aldo Gattacena, riconoscendolo colpevole di detenzione e spazio di stupefacenti. Per lo stesso reato sei anni sono stati invece inflitti al geometra Benito Rosa, complice del farmacista, per il quale il tribunale ha riconosciuto la validità della collaborazione nel corso delle indagini.

10 miliardi, i cui massimi responsabili risultarono i due «sospettabili» professionisti pescaresi. Tutta una serie di altri fatti criminosi fanno corollario a questa vicenda di traffico di droga e a tutti è legato principalmente il nome del farmacista Gattacena già «esperto» di vicende giudiziarie che più volte lo hanno portato a rispondere dei reati di usura e falsa testimonianza, e di questo processo singolare imputato-vittima, secondo il

gioco caso, di colui che erroneamente appariva il meno colpevole, cioè il geometra Rosa, egli avrebbe avuto bisogno di una perizia psichiatrica. Secondo se stesso, vittima, invece, di una inchiesta sbagliata e vizziata dai pregiudizi della magistratura complice la stampa che avrebbe creato un'atmosfera di ostilità nei suoi confronti. La sua storia però oggi finisce qui. Ma resta il grosso punto da chiarire: scoprire cioè le

In visita allo stand gestito dai compagni della sezione Gramsci e della cooperativa di piscicoltura

Nella cittadella dell'Unità al festival di Taranto c'è anche un po' di Mar Piccolo

«Da due anni cerchiamo di vincere la battaglia contro il burocratismo dell'amministrazione regionale» - Tante occasioni di incontro e di dialogo - Il dibattito sulla condizione della donna

Dal nostro corrispondente TARANTO — Percorrendo il viale centrale di Villa Peripato che accoglie le strutture della Festa meridionale dell'Unità, si nota in fondo un'area che rende molto bene l'idea di una delle caratteristiche fondamentali di una città marinara come Taranto. Gli stand che occupano lo spazio sono preceduti da una indicazione che mette in risalto un rapporto ancora notevolmente complesso per la città: «Taranto e il mare»; mentre l'area stessa è circondata da reti e da attrezzi adoperati abitualmente dai pescatori di questa zona.

La nostra breve dialogo coi compagni della cooperativa finisce qui, ma solo per il momento. Dalle parole dei pescatori balza in evidenza un elemento fondamentale: la giustizia della loro lotta, la loro caparbia, la loro azione per raggiungere un obiettivo forse decisivo per la città di Taranto.

re particolare, se vogliamo anche «nuovo», così come era nell'intento di tutta l'organizzazione del festival. Lo squilibrio esistente fra ciò che offre la città in quanto a servizi e le esigenze rinnovate delle grandi masse femminili è stato il primo punto messo a fuoco. Ne è discesa un'analisi approfondita sia sulle conseguenze a cui ha condotto uno sviluppo industriale eccessivo e spesso legato a interessi clientelari, sia sullo sviluppo capitalistico, considerato nella sua formazione e nella sua funzione.

le orme di quello sviluppo già considerato. Solo chi vuole avere le benedizioni agli occhi non nota quel grande complesso industriale rappresentato dal quarto centro siderurgico, e tutto ciò che la sua installazione ha mutato anche nella mentalità della gente e nel costume.

Gli anni Cinquanta furono dei peggiori tra quelli neri del mandamento palazzo reale. Il più grosso, forse dei quartieri popolari di Palermo, una distesa di catapecchie («cato») minutamente ripartita da un complesso sistema di vicoli e piazze. Nell'immediato dopoguerra, nel mandamento, come nel resto della città, l'occupazione alleata aveva consentito a migliaia di persone di darsi da fare con l'intralcio minuzioso che, sotto altri nomi, è stato per secoli una delle risorse tradizionali dei palermitani poveri.

I rischi dei compagni

Il maggiore sforzo che i compagni facevano, non solo sugli altri, ma prima di tutto su se stessi, era di resistere alla tentazione — che l'ambiente fortemente suggestivo di predicare la rivolta violenta contro la mafia; di scorgere gli impulsi alla ribellione cieca contro le ingiustizie e di fare accettare, invece, principi assolutamente incomprensibili per i più, come la lotta democratica per lo sviluppo del Mezzogiorno, la lotta per la libertà, la lotta per la pace nel mondo.

L'equivoco milazziano

Sul finire degli anni cinquanta, il «mandamento» fu improvvisamente conquistato da quello che poi, in molti, avrebbero definito l'«equivoco milazziano». A migliaia, monarchici, democristiani e fascisti riconobbero in Silvio Milazzo, che si ribellava alla prepotenza del suo partito e alle sopraffazioni «di Roma», il loro padre putativo. Milazzo li avrebbe salvati dalla fame e dalla disperazione, avrebbe impugnatolo la spada giustiziera e raddrizzato il mondo. Il ciclone milazziano durò quanto durano i cicloni ma, una volta passato, non si può dire che non si lasciasse dietro nulla.

Dante Angelini